

AMBIENTE E SANITÀ - L'ematologo Cordiano a "Venezia in salute"

Gli Pfas, sempre più un'emergenza

Sabato 24 settembre, a Mestre, si terrà l'evento "Venezia in salute", promosso dall'Ordine dei Medici della provincia di Venezia. "Curare la Terra, l'Ambiente è Salute": questo il titolo della dodicesima edizione della manifestazione.

Interverrà fra gli altri il dottor Vincenzo Cordiano, ematologo vicentino, che parlerà di Pfas e dei risultati di una ricerca effettuata nel territorio veneto. GV lo ha intervistato in anteprima. «Noi - spiega Vincenzo Cordiano - abbiamo fatto uno studio, poi pubblicato in una rivista internazionale, sulla popolazione veneta contaminata da Pfas. Vi si evidenzia che nei 21 comuni contaminati da Pfas (ma poi sono aumentati) c'era un eccesso di mortalità a partire dal 1980 fino al 2011 rispetto al resto dei comuni del Veneto, benché l'acqua potabile fosse indenne da contaminazione da Pfas. Dopo avere escluso che nelle cause di superiore mortalità ci potessero essere altre cause note come fumo di sigaretta, obesità, condizioni di povertà, è risultato un eccesso di mortalità tumorali e non tumorali. Ad esempio è emerso un eccesso di mortalità cardiovascolare per ictus cerebrale e infarto del miocardio, collegato al fatto che gli Pfas fanno aumentare il colesterolo. Quindi avere il colesterolo alto per anni a partire da una giovane età, anche dal momento della nascita poiché è stato acclarato anche che queste molecole passano liberamente attraverso la placenta e quindi vengono trasmesse al feto, causa questi disturbi del metabolismo che possono predisporre a

malattie cardiache».

Gli Pfas vengono classificati come interferenti endocrini, cioè distruttori endocrini, e quindi alterano il buon funzionamento delle ghiandole dell'organismo, soprattutto la tiroide, le ghiandole sessuali (i testicoli nell'uomo e le ovaie nelle donne) alterando la distribuzione degli ormoni sessuali maschili, cioè il testosterone, e femminili, cioè gli estrogeni. Così possono causare problemi di fertilità come è stato dimostrato da studi successivi a quello del dottor Cordiano, condotti dall'Università di Padova. Inoltre gli Pfas possono causare tumori al rene e alla mammella. «Nello studio è emerso anche un eccesso di mortalità per diabete - continua Cordiano - e poi per la prima volta al mondo è stato notato un eccesso di mortalità per Alzheimer e Morbo di Parkinson. E' stato ipotizzato quindi che gli Pfas possano avere anche effetti neurodegenerativi; studi successivi hanno confermato che alcuni di questi Pfas, che in totale sono 12 mila, si accumulano nel cervello, nei polmoni, nei reni, nel cuore e nel fegato. Infatti abbiamo notato un accresciuto numero di cirrosi epatiche. Che dipenda dagli Pfas è provato anche da esperimenti su animali».

Diminuendo l'esposizione nel corso degli anni queste sostanze diminuiscono nel sangue ma il problema è che gli Pfas vengono sostituiti nella produzione industriale da molecole simili e nuove, usate in sostituzione di quelle vecchie. Il problema è che poi, una volta che si degradano, gli Pfas si trasformano in sostanze

che ancora non sono conosciute. «Queste molecole vengono definite eterne - avverte Cordiano - perché non esiste alcun modo per eliminarle. L'unico modo sarebbe di bruciarle a oltre 1400 gradi ma nessun inceneritore sia esistente, sia di quelli che si vorrebbe costruire, è in grado di raggiungere temperature così estreme. Il fatto che siano state prodotte e poste in commercio quantità sempre crescenti, rende difficile che anche le generazioni future se ne liberino. L'industria finora non è riuscita o non ha voluto trovare alternative meno tossiche».

I Pfas sono utilizzati dappertutto: una delle applicazioni più note è quella del rivestimento antiaderente delle padelle e delle pentole perché appunto gli Pfas resistono a temperature estreme e non fanno attaccare e respingono l'olio e l'acqua. Inoltre gli Pfas vengono utilizzati per rivestire i tessuti, impermeabilizzare pareti così da non assorbire acqua e grassi (come nell'interno dei contenitori delle pizze per asporto o nell'interno dei pacchetti delle patatine). Purtroppo, per Cordiano, è possibile che questi contenitori possano cedere Pfas agli alimenti ed entrare in circolo.

Marco Monaco

